

## Federalismo senza qualità

Ultimo aggiornamento sabato 27 novembre 2010

di Marco Preioni.

Ci sono cose per indicarle quali si deve inventare un nome che ben le rappresenti; ci sono nomi noti in astratto per i quali bisogna inventarsi delle cose per dar loro un contenuto. Cos'è, per dire che ormai tutto il territorio della Padania è disordinatamente edificato, senza soluzione di continuità tra un centro abitato e l'altro, si è inventato il termine "conurbazione", che suggerisce l'idea della ardua operazione di connettere le sconnesse urbanizzazioni che i comuni hanno egoisticamente prodotto per decenni senza coordinarsi tra di loro.

Il "federalismo", invece, è una parola jolly ad applicazione variabile: una definizione intrigante e maliziosa, nella quale ciascuno crede di vedere ciò che vorrebbe vedere. Tanti si professano federalisti: ma nessuno ancora ha detto in cosa consista quel federalismo che quasi tutte le forze politiche invocano senza descrivere.

È

Eppure tra "federalismo" e "conurbazione" c'è uno stretto legame: il "federalismo materiale", cioè di fatto, di regole di definizione della "conurbazione", insieme hanno formato il "piano regolatore spontaneo", territoriale ed urbano della pianura padana.

Essa, da qualsiasi parte la si giri, appare ormai come un unico, sterminato ed indifferenziato agglomerato edilizio extra-urbano e periferico: come fosse una periferia illimitata ed anonima di un centro che non c'è e che, come una piovra di costruzioni gigantesca, circonda e strangola quelli che furono borghi e città separati dalla campagna e ben diversi tra di loro.

I progettisti ed i costruttori edili, artefici materiali del "federalismo del mattone", federati con gli amministratori locali in un patto immobiliare scellerato, al grido di "padroni a casa nostra", ispiratori del "federalismo anarchico", hanno creato le premesse per l'esistenza delle "conurbazioni" che, paradossalmente, rendono ormai anacronistica ogni pretesa di istituzionalizzare il "federalismo autonomista" politico-amministrativo tra entità territoriali distinte ed autonome: e proprio per la ragione che un oceano di anonime costruzioni ha reso i luoghi indistinguibili tra di loro ed arbitraria e labile la giustificazione dei loro confini.

È sintomatico semmai come gli amministratori pubblici risucchiati dalle "conurbazioni" ante litteram siano proprio quegli stessi che con maggior enfasi e sfrontatezza cianciano di quel federalismo che dovrebbe esaltare campanilisticamente l'unicità ed irripetibilità delle caratteristiche del loro comune, pronti a vantarne le differenze rispetto a tutti gli altri. Ma quali differenze? Non certo quelle urbanistiche, giacché l'edificato è ormai uguale dappertutto; non certo quelle etniche, giacché la gente è nomade e si è mescolata ed ibridata da tempo; non certo quelle sociali e comportamentali o finanche storiche, giacché l'informatica, televisione e globalizzazione hanno provveduto a far giustizia di ormai consuete distinzioni.

E allora, quali sono i valori da tutelare ed esaltare col "federalismo"?

Valori nessuno; interessi alcuni: il "federalismo di facciata" serve a coprire egoismi strapaesani di minoranze che ammiccano a confondere la libertà con l'arbitrio e l'autonomia con il disprezzo per la legalità ed il controllo; il "federalismo" è un pretesto per conservare ed esaltare i livelli di potere amministrativo locale ed esigere nuove gabelle da abbinare ad altrettanti sprechi; e per coniare regole derogabili, con limiti, divieti, eccezioni, disparità di trattamento e favoritismi da applicare discrezionalmente ed arbitrariamente a misura delle singole convenienze.

Al di là delle folcloristiche manifestazioni di pseudo-tradionalismo e campanilismo, che trovano il punto più alto di espressione nella esaltazione della toponomastica dialettale impressa sui cartelli stradali, non resta altro che una generalizzata colata di cemento, senza confini e senza pudore, per imbrigliare correttamente la quale non servono strampalate, capricciose, arbitrarie autonomie comunali, ma procedure di controllo del territorio e della popolazione omogenee e standardizzate affinché la stessa legge sia uguale per tutti e dappertutto.

Il "federalismo materiale" di fatto si è già consumato ed ha prodotto la "conurbazione padana" senza regole, per la quale occorre semmai un nuovo slogan: "de-federalizzare e ri-centralizzare".

Termini da prendere anche questi con beneficio di inventario.

Tratto da Mondoperaio n° 9/2010